

prelievo venatorio » tutte le specie di cetacei sono comprese nella fauna selvatica oggetto di tutela e quindi non cacciabili —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, alla luce delle notizie apparse sulla stampa e non smentite dal sindaco di Cabras, intenda intervenire per scongiurare l'uccisione di numerosi delfini revocando la Convenzione stipulata con il comune di Cabras. (4-04432)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

GERACI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa (*Il Quotidiano della Calabria*) del 3 novembre 2002) viene lanciato un serio grido d'allarme sulla situazione degli scavi archeologici di Sibari (località Parco del Cavallo);

dall'articolo di cui sopra risulta lo stato di completo abbandono in cui versa l'intera area degli scavi archeologici immersi tra erbacce e sterpaglie;

non esistono guide attrezzate che possano spiegare al visitatore la storia dei resti e della civiltà di Sibari, portata alla luce negli anni trenta dall'archeologo Umberto Zanotti Bianco;

i custodi (dipendenti del Ministero dei beni e delle attività culturali) hanno il compito di accompagnare i visitatori e non possono fornire informazioni sugli scavi, in quanto dovrebbero bastare solo i pannelli, pure scoloriti e di non facile lettura, esistenti lungo il percorso, che danno cenni sulla storia degli scavi;

la società che ha in gestione l'intera area degli scavi insieme con il museo archeologico della sibartide è la *Novamusa* con sedi a Palermo e a Roma;

nel passato furono stanziati circa 1,5 miliardi di vecchie lire per far fronte al collegamento (mai realizzato) per tramite di un sottopasso, dell'area degli scavi con il vicino museo archeologico della Sibartide;

la prosecuzione degli scavi avviene con continue difficoltà anche a causa di una falda acquifera a circa 4 metri di profondità —:

come intenda il Governo intervenire a salvaguardia di un'area archeologica di grande interesse come quella di Sibari;

se corrisponda al vero che lo stanziamento di 1,5 miliardi di vecchie lire sia stato destinato a lavori comunque mai realizzati;

se corrisponda al vero che nel piano di interventi del ministero dei beni e delle attività culturali, per il quinquennio 2000-2005 furono previsti oltre 5.000 miliardi di vecchie lire di fondi strutturali europei per il mezzogiorno finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale ed archeologico tra cui anche quello di Sibari;

se sia infine vero che il CIPE avrebbe stanziato finanziamenti (allo stato non utilizzati) per progetti finalizzati per le antiche città della Magna Grecia tra cui Sibari, *Paestum* e *Pompei*. (3-01573)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORRELLI, CIALENTE, CRISCI, LOLLI, MARIOTTI e MICHELE VENTURA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 194 del 2002 convertito in legge, ed in attesa di promulgazione, all'articolo 1 commi 6 e 6-bis, prevede che i fondi per spese in conto capitale non impegnati entro l'anno della loro iscrizione in bilancio possono essere mantenuti, quali residui, non oltre l'esercizio successivo a quello cui si riferiscono,

mentre i fondi stanziati nell'esercizio 2002 possono essere mantenuti fino alla chiusura dell'esercizio 2004;

la regione Abruzzo, per effetto dell'entrata in vigore del sopra richiamato decreto-legge ha perso la disponibilità dei fondi relativi all'edilizia sanitaria di cui alla legge n. 67 del 1988, non utilizzati dalla regione nonostante il piano di investimenti fosse già approvato e reso esecutivo dal 2000;

la regione Abruzzo ed il Governo della Repubblica, in data 15 febbraio 2000, hanno stipulato l'intesa istituzionale di programma che prevede un finanziamento di spese in conto capitale a favore della regione secondo un piano finanziato scadenzato nelle annualità 2000-2001-2002, per un complessivo importo di 394,056 miliardi di lire;

a tutt'oggi risultano firmati i seguenti Accordi Quadro di Programma:

a) studi di fattibilità relativi ad interventi prioritari per il ciclo integrato delle acque, in data 15 febbraio 2000, per un importo di 1 miliardo di lire;

b) completamento di infrastrutture a servizio delle aree industriali, in data 28 dicembre 2000, per un importo di 48,6 miliardi di lire;

c) studio di fattibilità valutazione fabbisogno e offerta di immobili e contenitori per i fini sociali, in data 28 dicembre 2000, per un importo di 0,8 miliardi di lire;

d) studio di fattibilità valutazione interventi infrastrutturali a sostegno delle attività produttive in data 28 dicembre 2000, per un importo di 1,73 miliardi di lire;

e) studio di fattibilità integrazione tra corridoio adriatico e trasversali adriatico tirreniche, in data 28 dicembre 2000, per un importo di 0,45 miliardi di lire;

in totale sono stati sottoscritti, tra la regione Abruzzo e lo Stato, accordi di programma per 50,85 miliardi, restano

ben 343,206 miliardi per cui non sono stati ancora sottoscritti gli accordi di programma, nonostante che il piano finanziario indichi la scadenza nell'esercizio 2002 —:

quante sono le risorse finanziarie relative all'intesa istituzionale di programma che la regione Abruzzo ha formalmente impegnato e quante quelle effettivamente spese;

quante sono le risorse finanziarie, oltre a quelle relative all'edilizia sanitaria, che la regione Abruzzo, per propria inefficienza e per effetto del decreto-legge n. 194 del 2002, non riceverà come trasferimenti. (5-01403)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dal comunicato stampa dell'Ansa del 25 ottobre 2002, a quattro anni dall'inaugurazione di Malpensa 2000 i dati sull'accessibilità intercontinentale denunciano che l'obiettivo prefissato non è stato raggiunto;

secondo il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, l'*hub* di Malpensa non ricopre il ruolo per il quale è stato pensato e realizzato: aiutare Milano e la Lombardia ad essere più accessibili e visibili per poter attirare gli interessi di chi investe;

d'accordo con Formigoni, Fossa, il presidente di Sea, rinviene nel ritiro, effettuato di recente, dell'Alitalia da rotte importanti e di mercato pari al 42 per cento dell'intercontinentale (Washington, Los Angeles e Pechino) — in particolare, in riferimento a quest'ultima, si era già dimostrata in un'altra interrogazione l'as-

surdit  della soppressione della rotta la causa della mancata competitivit  di Malpensa;

inoltre, l'accordo Alitalia-Air France finisce con il privilegiare l'aeroporto di Parigi e rischia di tagliare fuori il nostro Paese;

infatti, i 67 voli che giornalmente partono dal nord Italia sono diretti al Charles de Gaulle perch  l'aeroporto   base di partenza per altre mete —:

se il Ministro, in qualit  di azionista di maggioranza della compagnia, intenda dar conto della responsabilit  dell'Alitalia del mancato decollo dell'aeroporto di Malpensa;

se il Ministro intende provvedere in merito al presunto disinvestimento in Malpensa. (4-04433)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

Antonio Paoello, detenuto nella casa circondariale di Ascoli Piceno, e sottoposto al regime speciale di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, era affetto, fin dalla scorsa primavera, da forti e persistenti disturbi allo stomaco accompagnati da costante e preoccupante perdita di peso corporeo;

la sola diagnosi effettuata dai medici del carcere di Ascoli Piceno   stata di « gastrite », malgrado le continue richieste del detenuto di essere sottoposto ad analisi specialistiche;

per circa sei mesi, Antonio Paoello   stato curato per la « gastrite » — patologia diagnosticatagli nell'istituto di pena — e con terapia antibiotica, senza che fosse presa in considerazione la pur necessaria somministrazione di integratori di flora batterica;

solo a seguito di un ricovero urgente per un grave blocco intestinale, avvenuto due settimane fa, il chirurgo dell'ospedale di Ascoli Piceno che lo ha operato ha accertato che il Paoello era da tempo affetto da un esteso carcinoma gastrointestinale e che necessitava di cure particolari — particolarmente urgenti — in un centro adeguato, nonch  dell'assistenza di medici specialisti;

lo stesso magistrato di sorveglianza di Macerata, riconoscendo la gravit  della malattia, si   espresso per l'assoluta inadeguatezza delle strutture carcerarie per la cura di una malattia di tale gravit ;

malgrado le sue condizioni di salute e la necessit  di essere curato in un istituto ospedaliero specialistico, in data 26 ottobre 2002, Antonio Paoello, anzich  in un ospedale attrezzato per la cura dei tumori,   stato trasferito in una cella del centro clinico del carcere (I.D.T.) di Pisa, dove, anche per la mancanza di specialisti e di strutture idonee, non pu  essere curato in modo adeguato;

in una lettera inviata all'interrogante dal difensore del detenuto, viene riferito che lo stesso sarebbe ancora sottoposto al regime speciale di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario e, di conseguenza, non pu  essere assistito, n  ricevere i familiari in visita;

di fronte a tale situazione — che trova conferma nella prognosi del direttore del dipartimento Oncologia medica dell'Istituto nazionale tumori di Aviano (« ... Il paziente sar  sottoposto a breve a chemioterapia a scopo palliativo. La prognosi   infausta ») — la permanenza del regime speciale nei confronti di Antonio Paoello e, in particolare, la connessa limitazione della frequenza dei colloqui con i familiari, appare non solo inspiegabile, ma soprattutto in aperto contrasto con il principio costituzionale per cui la pena non pu  consistere in trattamenti contrari al « senso di umanit  » —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti di cui sopra;